

APOCALISSE - 3^a parte

Le lettere alle **SETTE CHIESE** Ap 2,1-3,22

Le 7 lettere rappresentano il primo dei 4 gruppi tematici di 7 realtà ciascuno (*settenari*) (lettere 2-3; sigilli 4,1-8,1; trombe 8,2-11,9; coppe 15-16).

Poi ci saranno altri 4 gruppi tematici di altre 7 realtà. Ma questa volta si tratta di 7 castighi (sette stelle, sette angeli, sete piaghe, etc....).

lettura di Ap 2,1-3,22

Le chiese menzionate in AP a cui sono dirette le lettere, sono le uniche destinatarie? (o si tratta di un unico destinatario: la CHIESA intera dei credenti?).

Perché sono state scelte queste 7?

Possiamo rispondere in modo semplice anche se genericamente:

Il n° 7 ci dice probabilmente che Gv voleva dirigere i suoi scritti a tutta la Chiesa sparsa nel mondo evangelizzato di allora. Questa Chiesa però storicamente vive e si concretizza in comunità che hanno un nome e una storia propria (Chiesa Universale e Chiese Particolari.... *cfr linguaggio Vaticano II*)

Tra queste comunità concrete, Gv sceglie quelle dove probabilmente conosce bene i responsabili e anche un buon numero di fedeli (erano comunità vicine l'una all'altra, stessa area geografica e stesso contesto culturale e socio politico).

Il biblista Maggioni suggerisce che queste lettere dovevano leggersi due volte in assemblea:

- 1^a come introduzione a tutto il libro, x' ci presentano i problemi che Gv ha davanti agli occhi e ai quali intende rispondere con la sua rivelazione
- 2^a come conclusione: x' i consigli e i richiami che Gv dirige alle 7 comunità sono il conseguente modo di pensare a cui porta la visione della storia che Ap intende illustrare e proporre come risolutiva.

Tutte le lettere hanno uno schema comune in 5 punti:

1. il destinatario: "All'Angelo della Chiesa di ... scrivi". Angelo può intendersi nel senso letterale (Angelo Custode della Comunità) o il Vescovo, presbitero, responsabile; o anche nel senso della comunità nel suo insieme.
2. Il titolo di Cristo, che dà autorità alla parola del profeta; titolo preso dalla visione iniziale (1,8). Titolo che fa presente alla comunità che Cristo è vicino, attento nei confronti della sua comunità.
3. L'esame di coscienza, ossia la lettura della situazione della comunità.
Notare: non una lettura fatta dalla comunità su se stessa (il peccato e la stanchezza del cammino offuscano la vista), ma una lettura fatta da Cristo stesso, a cui non sfugge niente: lettura oggettivamente limpida, veritiera.
4. L'invito ad ascoltare quello che lo Spirito dice alle chiese. Un ascolto che richiede apertura, disponibilità, capacità di leggere anche al di là di quello che sta succedendo. Una lettura profonda; un ascolto dello Spirito, il cui messaggio, quindi, vale per tutta la chiesa, per tutte le sue comunità.

5. La promessa della ricompensa per i fedeli che saranno capaci di superare le prove: "al vincitore darò...". Questo suppone un contesto di lotta, di contrasti da vincere, esterni e anche interni, come vedremo.

Interessante è vedere la proiezione del premio: anticipano proprio la conclusione del libro (cfr Ap 2,7 parla del paradiso di Dio e anticipa la descrizione di Ap 22; Ap 3,12 anticipa la descrizione della Gerusalemme celeste di Ap 21).

Commento

È un dialogo molto fitto ma anche umano tra Cristo e la sua Chiesa che vive nelle comunità fatte da creature umane, che vivono in un mondo concreto, caricandosi di tutte le contraddizioni e le fatiche che si vivono nell'esperienza quotidiana, ma adesso queste comunità vivono sotto la tutela di Cristo Signore, morto e risorto e onnipotente e davanti al quale le forze maligne non possono resistere (cfr Col 2,12-15).

In questo dialogo, **la comunità cristiana ritrova la sua identità lasciandosi illuminare dalla Parola del suo Signore**, parola che è una spada a doppio taglio, ***che penetra le profondità della vita umana e fa luce tra le contraddizioni***, anche quelle che la comunità tenta di nascondere o di cui non nota l'esistenza, perché il peccato offusca la vista.

La Parola di Cristo, Signore della Chiesa, è una **Parola che giudica**, che dice quello che succede e che deve accadere, ma è anche una **Parola che salva**, che dice dove si trova la verità, che cura, indica e fornisce un rimedio; una Parola di consolazione e di promessa.

In questo modo possiamo incontrare in Cristo Signore il giudice che ci corregge ma anche il Salvatore che ci porta la vita.

Per come Ap ce lo mostra, qual è la situazione delle 7 chiese?

Ci sono dei punti in comune come risultato dell'esame di coscienza fatto da Cristo, con la sua Parola? Sì. Ci sono tre situazioni costanti.

1. La prima situazione che si ripete più volte è la presenza nella comunità di concezioni e modi di pensare che non vanno d'accordo con la vera tradizione cristiana. Anche se (stando al testo) non veniamo a conoscenza di particolari maggiori, possiamo indicare per esempio i seguenti casi:

2,2 qualcuno dice di essere apostolo, ma in realtà non lo è

2,14 altri professano la dottrina di Balaam

2,20 c'è una donna chiamata Gezabele che dice di essere profetessa, ma non lo è

2,6 e 15 insegnamenti e pratiche dei nicolaiti

Ci sono tante ipotesi su che cosa fossero queste dottrine condannate da Gv.

Ma forse non ci interessa neppure saperlo.

Importante è il criterio che permette di denunciare e condannare le eresie: si tratta del confronto con la **Tradizione**, con il patrimonio che la Chiesa ha ricevuto e trasmette.

È lo stesso deposito che Paolo esorta Timoteo a conservare fedelmente (1Tim 6,20, dopo aver parlato dei falsi dottori e del vero dottore. Cfr anche 2Tim 1,13-14).

Questo problema doveva essere un'autentica piaga, un flagello, a quei tempi della chiesa (falsi dottori e false dottrine). I documenti più recenti del NT parlano di questo con insistenza (cfr 1Gv 2,18-19: si parla di un autentico scisma in comunità).

2. La seconda situazione che troviamo in tutte le sette chiese è quella della **persecuzione**.

Da parte dei giudei ma anche dei coloni dell'impero romano.

È la stessa opposizione che ha sofferto Cristo (cfr Gv 15,18-20).

Chi ha combattuto contro Cristo e pensava di aver vinto, non sopporta che i suoi discepoli continuino la sua opera (cfr 1Gv 3,1; 4,4-5)

Se anche i discepoli sono luce come Cristo, le tenebre devono combatterli, perché loro mettono a nudo il male (Gv 3,20).

Gv si esprime chiaramente a proposito: il mondo riconosce quello che gli appartiene. Quello che lo denuncia o anche semplicemente sfugge al suo dominio, deve essere eliminato. La strategia di satana e dei suoi intermediari è sempre la stessa:

- rifiuto della verità
- propaganda della menzogna
- violenza: eliminazione fisica del portatore della verità, della luce.

È la croce che accompagna la chiesa ed è garanzia della sua autenticità e della sua fedeltà al Signore. L'opposizione viene da satana e assume molteplici forme:

- il trono di satana (il culto imperiale) (cfr Ap 2,13) ("cesaro-papismo", ricerca di "visibilità" da parte del potere politico/civile, alleanze strategiche con i potenti della terra...)
- la sinagoga di satana (Ap 2,9). L'opposizione giudaica; quelli che si rifanno sempre alla tradizione della religione di provenienza, come se fosse sempre la migliore.
- le profondità di satana (Ap 2,24): l'eresia. Che è la cosa più pericolosa perché vien fuori dal didentro stesso della comunità (quando la persecuzione vien dagli esterni può addirittura rafforzare la comunità che cementa ancor di più la sua identità, ma quando vien dai propri membri getta tutti nello sconforto più grande).

3. La terza situazione presentata nelle lettere potrebbe sembrare la meno drammatica, ma alle volte è la più pericolosa. Non viene da fuori, non è una persecuzione. È qualcosa che nasce e cresce dentro la stessa comunità: è la secolarizzazione, la mondanizzazione, la diluizione della fede con la logica e la licenziosità del mondo.

Le comunità non sentono più l'amore dei primi tempi (Ap 2,4), si sono raffreddate, non sono più significative, non sono più segno di quella novità che è accaduta. Hanno perso il significato e quindi hanno smarrito la loro identità: possono essere confuse con qualunque altro raggruppamento o organismo.

A questo riguardo può essere illuminante osservare come le ricchezze della città in cui la comunità vive, i suoi prodotti, possono diventare la sua tentazione (cfr la lettera/inchiesta rivolta alla comunità di Laodicea (Ap 3,14-22), città ricca di fabbriche di tessuti, oro, farmaci etc.): causano "distrazione" dal centro che è Cristo Salvatore.

RIMEDI medicinali x questa situazione, proposti come "immediati" (oltre a tutti gli altri consigli che vengono dati in tutto il libro)

Sostanzialmente 3:

1. Rimanere **fedeli alla tradizione** ricevuta fin dalle origini, non ostante le novità siano attraenti. Significa essere fedeli alla **apostolicità** della Chiesa, che garantisce la successione apostolica e la trasmissione della fede ricevuta dagli apostoli.

Che non vuol dire chiudersi nel passato, ma affrontare con i *piedi per terra* quello che viene e che si presenta (cfr Col 2,6-8) (ex. le innovazioni post Vat II).

2. **Ritornare alla fede e alla generosità di un tempo.** Rileggere l'intervento di Dio nella propria vita e in quella della comunità:

L'individuo credente e la comunità deve far memoria della propria vocazione, come è nata, come è stata accolta con trepidazione ma anche con gioia intima, quali scenari di grazia ha prodotto e per cui è stato innalzato il proprio *magnificat*...

3. Ultima medicina: **sopportare la prova e la persecuzione** senza paura, appoggiati a Cristo, il Signore della vita e della storia, colui che ha vinto attraverso la croce, colui che è vivo, seduto alla destra di Dio Padre nel suo trono e nel suo Regno, dove lui stesso ha preparato un posto per tutti coloro che seguiranno il suo cammino (Ap 3,21)
Lettura di Ap 7, 9. 13-17.